

Per difendersi dagli agguati dell'Inps va bene anche la Corte dei Conti

Come ricorrere contro le lettere dell'Istituto. (Rimborsopensioni.it): esiste la strada dei magistrati contabili, è la meno cara

di **ANTONIO GRIZZUTI**

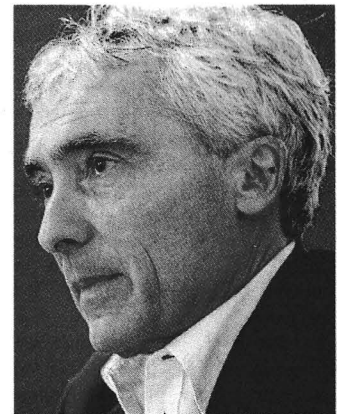
■ Le lettere che stanno arrivando da parte dell'Inps a numerosi pensionati e che contengono richieste di rimborso per somme indebitamente percepite sono nella maggior parte dei casi da prendere con le pinze. Come raccontato dalla *Verità* in tanti stanno ricevendo una missiva nella quale l'istituto di previdenza li informa che la loro pensione è stata calcolata in modo sbagliato. Da questi malcapitati lo Stato pretende la restituzione delle somme, tutto e subito oppure a comode rate con interessi «molto convenienti». Molti, impauriti, si arrendono senza fare domande e pagano. I più coraggiosi si affidano a un avvocato consci però di imbarcarsi potenzialmente nella classica lotta tra Davide e Golia.

Negli anni passati la Corte di Cassazione ha già stabilito tramite diverse sentenze che «spetta all'istituto previdenziali provare la causa dell'indebitamento», a maggior ragione se l'atto che viene notificato va a in-

taccare la sfera patrimoniale del destinatario del provvedimento. Inoltre, l'articolo 13 della legge 412 del 1991, richiamato anche dalla circolare 31 del 2006, dispone che l'Inps «debba procedere annualmente alla verifica delle situazioni reddituali dei pensionati e provvedere «entro l'anno successivo, al recupero di quanto pagato in eccedenza». In sintesi: se l'errore c'è, l'ente deve procedere in tempi celebri. Ma c'è di più. Come spiega *Rimborsopensioni.it*, la Corte dei conti con la sentenza 149 del 2017 ha respinto il ricorso depositato dall'Inps contro un pensionato al quale l'ente chiedeva la restituzione di una somma pari a 9.256 euro. Il signor Giuseppe aveva percepito la pensione provvisoria dal 1998 al 2010, data nella quale finalmente l'istituto stabiliva un trattamento definitivo di importo inferiore. «La terza sezione centrale ha definitivamente dato torto all'Inps, richiamandosi a una giurisprudenza consolidata negli anni, che dal 2007 considera che», spiega *Rimborsopensioni.it*

«l'irrazionale protrarsi del tempo di definizione della pratica pensionistica, nonché l'assenza di responsabilità del percettore». La Corte definisce inoltre «rilevante» il principio di buona fede secondo il quale il pensionato si affida all'ente per il calcolo del trattamento. «Ente che possiede tutti i suoi dati e non dovrebbe dunque sbagliare. Tramite *Rimborsopensioni.it* si può adire direttamente la Corte dei conti. Un'altra strada, per giunta più economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERTICE Tito Boeri, Inps